

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Noris Guizzo

di Massimo Palazzo



Durate il soggiorno obbligato causa covid19, ho scoperto, che alcuni conoscenti avrebbero raccontato le storie di persone, famiglie, monumenti e attività del luogo dove abito, in diretta facebook ogni sera alle 22,30. Le dirette sono diventate appuntamento fisso, le persone collegate sempre più numerose attratte da questa iniziativa e desiderose di conoscere quanto successo in passato. In una delle prime serate siamo venuti a conoscenza della vita di una donna, del suo coraggio, della forza e determinazione che pochi conoscevano. Si chiamava Noris Guizzo, nata qui dove abito il 30/04/1918 da una famiglia povera. Le difficoltà iniziano presto per lei, il padre muore giovane e Noris, finite le elementari è costretta ad andare a lavorare come domestica, in seguito, in piena dittatura fascista viene mandata a Torino dove c'era il fratello. Sono gli anni della guerra, dopo l'armistizio comincia una delle pagine più dure della storia italiana, e Noris decide di prendere parte alla lotta partigiana. Nell'inverno del 43-44 si ammalò di polmonite e fu costretta a ritornare al suo paese per curarsi. In seguito venne a sapere che anche suo fratello era ferito e faceva parte di alcune bande partigiane che operavano in provincia di Treviso. Dopo la guarigione si ricongiunse al fratello, diventò staffetta partigiana con il nome di battaglia Carmen e collaborò a una serie di sabotaggi contro l'occupazione nazista. Ad un certo punto venne tradita da un suo compagno, nome di battaglia Tarzan, che fece la spia, con una scusa la incontrò a Treviso dove la invitò a seguirlo per comunicarle un particolare segreto. Quando restarono soli, lui le puntò la pistola e la fece arrestare perché era passato con le brigate nere. Iniziò un periodo terribile per Carmen, la portarono nella sede delle brigate nere, dove venne picchiata insultata malmenata e torturata. Lei non parlò, non rivelò nascondigli e non fece nessun nome, continuò a sostenere di essere una pedina di poco conto nell'entourage dei partigiani, cosa non vera, lei era una delle staffette più attive e conosceva molto bene tutta la trama che sosteneva la lotta partigiana. Continuarono a torturarla per molto tempo senza risultato. Decisero di passare alle maniere forti, venne liberata e mandata in giro per Treviso seguita da due uomini delle brigate nere per cercare di intercettare eventuali partigiani, chi l'avesse salutata e riconosciuta poteva essere un potenziale partigiano. Per

fortuna, la voce che Carmen era stata arrestata e poi liberata fece il giro della città, quando lei incontrava dei partigiani loro non la salutavano e quindi venne riportata in caserma e trasferita a Padova. A Padova passò il periodo più brutto perché dovette subire torture pesantissime, devastanti per una donna. Lei non parlò, la lasciarono febbricitante e nuda una notte svenuta sul pavimento, al risveglio ricominciarono le torture ma lei continuò a non dire nulla, constatarono che era un osso veramente duro ed era inutile continuare. La rimandarono a Treviso, la sistemarono in un ambulatorio di un medico delle brigate nere, che si rifiutava di darle assistenza e non capiva perché non l'avessero uccisa. Durante il ricovero, una crocerossina considerate le condizioni, pretese che venisse visitata da un medico di fiducia, il quale, le prestò le cure necessarie per riprendersi almeno in parte. Quando questo avvenne, la trasferirono a servizio da un gerarca fascista dove fece la governante, controllata a vista e minacciata di violenze contro la sua famiglia se non avesse fatto il suo dovere. Sottovalutarono le capacità di Carmen, che ne approfittò per ascoltare e memorizzare tutto quello che poteva. La forza di questa donna ha dell'incredibile perché, con grossi rischi fece passare all'esterno importanti messaggi. Verso l'inizio di aprile del 45, quasi al termine della guerra, capisce che la sua fine è vicina. Si erano accorti che aveva ascoltato troppo, riesce a scappare e a rifugiarsi vicino a casa per qualche giorno per poi, ritornare con le bande partigiane e ricominciare tutte le azioni di sabotaggio rientrando a pieno titolo nella lotta partigiana. Alla fine della guerra iniziò un lungo periodo di resa dei conti, Noris farà parte di una commissione istituita a Treviso per valutare tutte le violenze fatte sulle donne. Nell'immediato dopoguerra si impegnò nella vita politica di Treviso, trovò lavoro e casa in città e, divise il suo tempo tra le cure mediche necessarie per recuperare parzialmente la salute compromessa dalle torture subite, mentre non le sarebbe bastata tutta la vita per dimenticare quanto aveva subito. Per poter essere meglio seguita si ricoverò per qualche mese in un sanatorio in Liguria a Varazze, dove conobbe un ex militare sempre di Treviso, tra loro nacque un legame sentimentale e si fidanzarono. Nel 1950 Carmen con il fratello e il fidanzato, partirono con la nave da Genova per trasferirsi in Argentina in cerca di lavoro. Dopo un periodo di grandi difficoltà, il fidanzato trovò un buon impiego presso una ditta di Buenos Aires successivamente fu in grado di aprire una ditta in proprio. I due si sposarono nel 1951, non avevano nulla ma erano molto uniti si volevano bene e si trasferirono in un quartiere della periferia di Buenos Aires. In seguito il marito acquistò un camion per le consegne e lei lo

aiutò accompagnandolo nelle trasferte più lunghe. Quando arrivarono altri familiari dall'Italia il clima migliorò tantissimo, Carmen era generosa con tutti sempre presente, non faceva mai trasparire i propri problemi, era molto affettuosa con i nipoti con una in particolare. Questa nipote, è stata per Noris la figlia che non ha mai potuto avere e lei, la ricorda come una donna con una grande apertura mentale, grande rispetto per tutti, l'abitudine di non impartire lezioni, rifiutare ogni compromesso avere amici di ogni razza. Conosceva in parte la sua storia, alcuni segni erano ben evidenti sul suo corpo, rimase stupita quando, durante una vacanza un bambino, che aveva avuto un incidente ed aveva bisogno di essere soccorso da un medico, lei si rivolse ad un medico tedesco nonostante la gente del luogo lo ritenesse un nazista. Per tutti gli anni che restò in Argentina, non parlò mai di quel suo terribile passato, non poté avere figli e questo la segnò profondamente. Nel 1966 si separò dal marito, cambiò di colpo, si mostrò fragile tesa triste piangeva spesso. Il 3 novembre 1967 all'età di quarantanove anni venne trovata morta in casa, il medico che stilò il certificato parlò di infarto, secondo altri per una dose eccessiva di farmaci. Il suo corpo è stato sepolto in un cimitero di Buenos Aires.